RAUL BARBA-BLEU.

AZIONE DRAMMATICA

IN UN ATTO,

POSTA IN MUSICA DAL SIGNOR MAESTRO NICCOLA GIULIANI,

da eseguirsi

NEL TEATRO DI TRIESTE

NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO

1808.

IN OCCASIONE DELLA SERATA DI BENEFIZIO DELLA SIGNORA AUGUSTA SCHMALZ.

Dalla Imp. Reg. privil. Stamperia governiale

PERSONAGGI.

RAUL BARBA-BLEU, Castellano
Sig. Francesco Fiorini.

MARIA, sua Sposa
Signora Augusta Schmalz.

KURT, vecchio Servo di Raul
Sig. Giuseppe Masini.

RICCARDO, Fratello di Maria
Sig. Luigi Santi.

Seguaci, Congiunti di Riccardo, e di Raul.

Guardie.

La Scena si finge in una Sala del Castello di Raul.

AR-

ARGOMENTO.

Raul, ricco e possente Castellano della Scozia (il quale per lo ſtrano colorito della sua barba era soprannominato Barba-bleu) spaventato da una predizione, che gli prometteva la morte per la curiosità di una donna, fè prevalere di modo all' amore conjugale la più inumana crudeltà, che, avendo avute tre sucessive mogli, dopo averle poſte ad una prova indiscreta, le fè tutte barbaramente perire. Stimava egli necessaria l' elezione di un altra sposa fintantocchè avesse ottenuto l' erede delle sue immense ricchezze. Per

questo, avendo già concepita un amorosa passione per Maria, Sorella di Riccardo, suoi prossimi Castellani, la chiese ad essi in moglie; e siccome in quel tempo, per passati disastri, trovavasi appunto impoverita la sua famiglia, stimò conveniente Riccardo di accordare la sorella a Raul, le ricchezze del quale venivano in parte a ristabilire la sua fortuna.

La stessa sorte delle altre avrebbe avuta anche questa sfortunata vittima dell' ambizione, se un vecchio servo di Raul, mosso della compassione e dal rimorso, non l'avesse salvata, e fatto perire il tiranno, la di cui morte avverò la predizione, e forma la base dell' Azione presente.

SCE-

SCENA PRIMA.

Sala.

Maria, Raul, Riccardo, Kurt, Congiunti di Riccardo, Congiunti di Raul, Guardie.

Coro.

In sì bel giorno
scuote la face,
a Voi d'intorno
propizio Imene,
giulivo Amor.
Sorte felice,
il ciel pietoso
a Voi predice,
con il contento
de' nostri cuor.

Raul. Dolci saranno
le mie catene,
s' oggi la sorte,
in te mio bene,
una consorte
fida, amorosa
mi fa trovar.

Maria. S' oggi la sorte
mi fa tua sposa,
ognor costante,
sempre amorosa

 ve-

vedrai quest' alma,
che un solo istante
non sa mancar.

a 2

Maria. (Eppur tranquillo
non è il mio core,
speme, timore
mi fan tremar.)

Raul. (Ah, nel mirarla,
spero e pavento,
il gran cimento
mi fa tremar.)

C o r o.

Fra Voi la pace
sarà costante,
nè un solo istante
potrà cangiar.

Raul. In questo giorno, amici, il ciel mi dona
una sposa, un germano. Ah più felice
degli altri che incontrai, sia questo nodo,
e negli affetti miei
serbi la sorte una mercede in lei.

Maria. Se innanzi all' ara a te giurai di sposa
ubbidienza ed amor, di mia costanza
non devi dubitar; quanto al tuo affetto,
quanto all' onor, quanto a me stessa io devo,
dimenticar non so.

Ric. Da quest'istante (*a Raul.*
a te l'affida il mio fraterno amore;
alle paterne mura io fo ritorno.
Il dover mio
là mi richiama. Addio germana. Addio.
(*parte co' suoi.*

Raul. S'accompagni Riccardo, indi de' miei
fida scorta m'attenda.
Kurt. (Il fatal punto
come affretta il crudel, donna infelice,
qual destino t'attende! *(parte co' suoi.*

SCENA II.

Maria, Raul, indi Coro di seguaci di Raul.

Mar. E vuoi lasciarmi?
vuoi partire così?
Raul. m'ascolta, o cara:
a te gli affetti, alla mia gloria io devo
i primi miei pensier; non lieve cura
mi chiama altrove, e pria che torni il giorno
a te mio ben forse farò ritorno.
Mar. M'è legge il tuo voler, Signor tu sei,
io son moglie e vassalla.
Raul. Ognor sarai
sovrana del mio cor, ed avrai sempre
su' miei tesori, e su quant'ò nel mondo
assoluto poter; ma un giuramento
prima esiggo da te.
Mar. Parla.
Raul. Oh momento!
segreta stanza, ecco a te scopro (*), asconde
quella arcano fatal, a te con questa (**)
affido la mia sorte, i giorni tuoi,
se incauta cedi a femminil desìo

(*) *Apre una porta segreta che lascia vederne altre interne.*
(**) *Le dà una chiave d'oro.*

di saper, di scoprir: sono in periglio.
Giura di non tradirmi...

Maria. (Oh ciel, consiglio.)

Raul. Ebben tu ti confondi?

Maria. (Qual sarà quest' arcano.)

Raul. E non rispondi?

Maria. (Che deggio far?)

Raul. Vincer te stessa alfine tanto ti costa!

Maria. No...

Raul. Dunque?

Maria. Pensai...

Raul. Di non tradirmi adesso il giuramento mi dei prestar.

Maria. Lo giuro.

Raul. Or son contento.

Di questo cor tu sola
arbitra, o cara, sei,
de' tuoi, de' giorni miei
fido la sorte a te.
Ma ti rammenta, e trema,
de' giuramenti tuoi;
lieta sarai, se il vuoi,
lieto sarò con te.

C o r o.

Vieni, Signor, t' attende
il fido stuol de' tuoi,

Raul.

Solo da te dipende (*a Maria.*
la pace del mio cor.

C o r o.

De' tuoi pensier lo stuolo
attende il suo Signor. (*partono.*

SCENA III.

Maria sola.

Oh come mai que' misteriosi detti
scossero l'alma mia! Quale rinchiude
quella stanza fatal tremendo arcano,
ch'io non devo saper, se la mia sorte
da ciò dipende, e quella del consorte?...
vadasi altrove... d'ignorar m'è forza
il mio destin?... giurai... ma il giuramento
prestai di non tradirlo, e nel mio petto,
qualunque sia il segreto
sepolto rimarrà... dunque? speranza!
incertezza crudel! timore!
ah non straziate i povero mio core.
Vinca il dover... ma del mio errore alfine
complice alcuno non avrò... ignorarlo
sempre potrà Raul. (*) Coraggio. Oh cielo!...
trema la man... sento rumor... no: alcuno
quì non giunge per or... (**) Ah(***) il fallo mio
tu perdona e difendi, eterno Iddio! (*Entra.*

SCENA IV.

Kurt, indi Maria.

Mar. Ah. [*sorte spaventata*
Kur. Che avvenne.
Mar. Oh vista. (*sviene*
Kur. Oh Cielo!

(*) *Si accosta alla porta e tenta di aprire, poi si allontana.* (**) *Ritorna.* (***) *Apre.*

che faceste? (ella è perduta,
chi salvarla, ohdio potrà.)

Mar. Ah buon vecchio... sei tu? [*ritorna in se*

Kur. Ma perchè mai
contro al divieto di Raul osaste
di porre il piede in quelle soglie. Ah voi...
non sapete...

Mar. E che mai? d'orror fui presa
quando d'ossa e di teschj in quella stanza
circondata mi vidi... E nella Tomba
dimmi chi giace?...

Kur. Ah che per voi funesto
pur troppo esser dovrà.

Mar. Parla, lo voglio.

Kur. Salvatevi, fuggite, e risparmiate
a me la crudeltà...

Mar. Parla.

Kur. Tremate:
di Raul le Consorti.

Mar. Ohdio, che sento!
E chi le trasse a morte?

Kur. Ei stesso.

Mar. Ah indegno!

Kur. Fatale predizion, a lui la vita
minaccia, se una moglie non ritrova
che il curioso desìo frenar sapendo,
sostener possa la terribil prova.

Mar. E se ci manca?

Kur. Di sua man l'uccide.

Mar Nè deluder si può?

Kur. La fatal porta,
più non si chiude.

Mar. Ohdìo! dunque segnata...

Kur. 'E da voi stessa omai la vostra sorte.
Mar. La mia pena?
Kur. 'E sicura.
Mar. E questa?
Kur. 'E morte.
Mar. Me infelice, agli occhj miei,
qual si squarcia orribil velo,
tu m'assisti, giusto cielo!
ah di me che mai sarà.
Perchè mai, spietata sorte,
perchè mai crudel germano,
desti un mostro a me in consorte,
che nel petto il cor non à.
Il terror, l'orror, l'affanno,
già mancare, ohdio mi fa. *(sviene*
Kur. Come il timore,
le opprime i sensi,
il suo dolore,
mi fa pietà.
Mar. Sommo Dio! chi mi sostiene.
Dove son? sei tu? son io?
deh t'affretta, al mio germano,
corri, e dì, ch'io son tradita:
tu difendi la mia vita,
tu mi salva per pietà.
Kur. E se tardo a te ritorno?
Mar. Se perir dee l'innocenza,
vendicata in questo giorno,
se non salva, almen sarà.
Mar. Mirami a' piedi tuoi, pietà ti desti
d'una misera donna il Fato atroce,
vedimi, io son che prego, io che innocente
son vicina a morir.

Recitat. ed aria di Kurt.

Kur. Sorgete... io sento
che resister non so.
Mar. Vanne, t'affretta,
ah parti per pietà!
Kur. Ma il vostro sposo...
Mar. Taci, più a me non nominar quell'empio,
salvami, vola.
Kur. Ma...
Mar. Se tardi ancora,
certa è la morte mia.
Kur. Vado: per voi,
mi fia dolce il perir; se dal cimento
io vi giungo a salvar, moro contento.

SCENA V.

Maria.

Eterno Nume, a te mi prostro, imploro
grazia da te nel più fatal istante.
Tu che pietoso sei,
difendi, o sommo Nume, i giorni miei.
Cielo pietoso,
salva i miei giorni,
fa che il germano,
a me ritorni,
deh, tu proteggi
un innocente,
Nume clemente,
Dio di bontà!
Alcun s'avanza,
forse il tiranno,
ove mi ascondo?
barbaro affanno,

chi mi soccorre,
chi mi sostiene,
chi di mie pene,
sente pietà? *(entra desolata negli appartamenti*

SCENA VI.

Kurt, Riccardo con seguito.

Kur. Signor, venite.
Ric. 'E questo
l'albergo del delitto?
Coro. Per nostra man trafitto,
quell' inuman cadrà.
Ric. Celarsi è d'uopo all'opra.
Kur. Ecco l' orribil stanza.
Coro. Oh vista!
oh esempio atroce,
orribile delitto,
per nostra man trafitto,
quell' inuman cadrà. *(si nascondono*

SCENA VII.

Kurt, indi Raul.

Kur. Eccomi ancora sulla via del delitto:
il mio Signore
tradito ò in questo dì. Ma... reo son io...
che d'innocente e sventurata sposa
salvo la vita? ah no, lo fui fin' ora,
e del mio fallo troppo tardi io sento
tutto l'orror... Chi vien? Raul istesso...

Ecco l'istante, oh ciel, seconda i voti
di questo cor! s'eviti
un incontro fatal, troppo funesta
la sua presenza mi divien.

Raul. T' arresta.
Dov'è la sposa mia ?

Kur. Son pochi istanti,
ch'ella di qui partì.

Raul. Sai se fedele?...

Kur. Nulla dirti poss'io.

Raul. Sul di lei volto
non leggesti alcun segno
di timor, di spavento?

Kur. Alcun.

Raul. venga la sposa.

Kur. Oh qual momento.

Raul. Che tumulto ho nel cor, la prima volta
fors'è questa ch'io tremo, e d'onde mai
nasce questo timor? forse pietade,
amor, rimorso? io stesso in tal'istante
comprendere nol so. Che vedo, è queste
testimon di sua colpa. Ah mille furie
mi si destano in seno. Eccola, oh vista
che m'accende di sdegno. Affetti miei
frenatevi per poco innanzi a lei.

SCENA VIII.

Maria, e detto.

Raul. Sposa.

Maria. (Gran Dio!)

Raul. Perchè diversa, o cara,
Da quel che ti lasciai tanto ti trovo?

Maria. (Ai sol vederlo mi si gela il sangue.)

Raul, Rispondi almen, e dimmi, il mio ritorno

forse t'è grave? o forse ... ah ch'io pavento.
Mar. (Quanto è peggior di morte un tal momen-
Raul. Avresti mai?... trema. (to!
Mar. Tremar tu dei.
Raul. Di chi?
Mar. Del ciel.
Raul. Perchè?
Mar. Mel chiedi ancora
tu d'ogni fiera la peggior? spietato,
eccoti il sen, ferisci, sazia via
la tua di sangue orribil sete, indegno
squarciami il cor.
Raul. Frenar non so lo sdegno.
Mira. (*additando la porta aperta.*
Mar. Crudel.
Raul. Spergiura, il tuo delitto
su quella fronte è scritto.
Mar. I tuoi misfatti
punirà il ciel, che ti sofferse assai.
Raul. Ma pria.
Mar. Taci inumano, orror mi fai.
Mar. Or ti conosco appieno,
mostro crudel tiranno,
ah che il più atroce affanno
m'è il rivederti ancor.
Raul. Sola cagion tu sei
del tuo destin tiranno,
tu dell'atroce affanno
ch'ora mi sento in cor.
a 2 { Un gelo di morte
mi serpe nel core,
spavento, terrore
m'ingombrano il sen.

Raul. Oh barbara sorte
istante d'orrore,
rimorso, furore
m'ingombrano il sen.
Mar. Squarciami il petto indegno,
tigre crudel mi svena.
Raul. Frenar non so lo sdegno
seguimi.
Mar. In pria morrò.
Raul. Vieni.
Mar. Soccorso.
Raul. Taci.
Mar. Paventa del cielo
il giusto rigor.
Raul. Pietade non sente
un cieco furor.

SCENA ULTIMA.

Mentre Raul vuol strascinar Maria nella stanza segreta, viene assalito e trafitto da' seguaci di Riccardo che sortono da varie parti con Riccardo e Kurt.

Mar. Soccorso.
Coro. Mori. *(cade ferito.*
Raul. Ohdìo.
Ric. Germana.
Mar. Oh vista!
Kur. Oh esempio.
Coro. Così punisce un empio
il ciel vendicator.

FINE.